

Shipping

03/03/20 20:44

Coronavirus, staffetta Cina-Italia anche nella portualità e nella logistica

I porti orientali tornano a crescere e raggiungono livelli pre-crisi, nel nostro Paese il peggio deve ancora arrivare. Timori a Vado per un caso sospetto fra i marittimi



di Pietro Roth

Una vera e propria staffetta, quasi un 'passaggio del testimone' con tutte le specificità e le diverse dimensioni dei due casi. Eppure, sul fronte dell'epidemia Coronavirus, Cina e Italia sembra proprio che si stiano scambiando il testimone: chi dal nostro Paese arriverà a Pechino o in qualsiasi altra città, ad esempio, sarà sottoposto ad un periodo di quarantena obbligatoria. E questa staffetta rischia di ritrovarsi anche nel mondo dello shipping, della portualità e della logistica: se da un lato infatti i dati ci dicono che i porti cinesi hanno iniziato a recuperare terreno e che, anzi, nella maggior parte dei casi sono tornati ai livelli pre-crisi, la sensazione è che in Italia il peggio debba ancora arrivare. Prova ne siano, ad esempio, le parole del Presidente dell'Autorità Portuale del Mar Ligure Occidentale, Paolo Emilio Signorini, che dopo aver denunciato un calo negli scambi con la Cina del 5% nel mese di gennaio, ha poi detto a chiare lettere che i dati peggiori, e in maniera molto più rilevante, saranno quelli di marzo e aprile. Sui quali peserà non solo un minor import in generale dai Paesi orientali, ma si perderà terreno anche sul fronte dell'export visto che ora è alle prese con il virus (e sui devastanti effetti sull'economia, oltre che sulla salute) anche la parte più produttiva dell'Italia, il Nord Ovest, bacino naturale di riferimento del sistema portuale ligure.

E così, mentre in Cina tornano a muovere container e rinfuse e anche la logistica interna sembra migliorare giorno dopo giorno, in Italia le varie associazioni di categoria hanno iniziato a presentare, nelle sedi competenti, i rispettivi *cahiers de doléances*.

Andando con ordine, la forte ripresa dei traffici cinesi è sottolineata da diversi studi, citati oggi da [Splash247](#). Secondo CargoMetrics, ad esempio, gli scambi commerciali del Paese di Xi Jinping sono di fatto tornati al livello standard di questo periodo: “I dati ci dicono che la catena logistica legata alle spedizioni via mare sta tornando alla normalità. Restiamo calmi e andiamo avanti”, ha detto il CEO Scott Borgeson. Ancora: Clarkson Research Services informa addirittura che le toccate delle navi nei porti cinesi sono, a venerdì scorso, addirittura superiori dello stesso periodo del 2019, fatta eccezione chiaramente per le crociere. Possibile, secondo gli analisti, un nuovo periodo difficile una volta smaltiti gli arretrati, ma il peggio sembra davvero essere alle spalle. Infine Sea-Intelligence ha rivelato come nell’ultima settimana il numero di blank sailings (i servizi di linea cancellati) è stato il minore da quando è iniziata l’epidemia. E in Italia? Si annaspa, verrebbe da dire. Lunedì scorso le associazioni di categoria del settore dei trasporti e della logistica sono state convocate al MIT dal Ministro Paola De Micheli, che ha ascoltato le lamentele e il grido di dolore degli operatori, senza però soddisfarli nelle loro richieste. Si replica domani, alle 11,30: il Ministero di Porta Pia ha infatti convocato un tavolo tecnico “per affrontare le questioni legate alle procedure tecnico-sanitarie e organizzative, eventualmente anche da sottoporre al comitato tecnico scientifico della Protezione civile e al ministero della Salute per l’adozione di linee guida”.

Confraspporto-Confcommercio “chiede al Governo l’adozione di linee-guida chiare, omogenee, coordinate a livello centrale, oltre al sostegno al lavoro in termini contributivi e di ammortizzatori sociali”. Per quanto riguarda la logistica, “ci sono siti di stoccaggio da cui dipende il funzionamento di tutta la filiera distributiva, che si trovano all’esterno delle zone rosse, e che, in ragione di questo, dovrebbero essere operativi. Ma in diversi casi i dipendenti risiedono nelle zone rosse, dalle quali non possono uscire per recarsi al lavoro. Stiamo parlando di centinaia di lavoratori. Dire che quei depositi stanno lavorando a ranghi ridotti è un eufemismo: il tasso di assenteismo stimato è del 30-40%”, spiega il segretario generale di Confraspporto Pasquale Russo.

Nel corso dell’incontro con il Ministro Paola De Micheli, anche Guido Nicolini, presidente di Confetra, ha fatto un quadro della situazione poco confortante: “Il personale USMAF presso porti ed aeroporti è praticamente dimezzato, essendo stati funzionari e medici distaccati ai controlli su passeggeri ed equipaggi. La merce in giacenza presso gli hub sta assumendo dimensioni da collasso operativo, con centinaia di migliaia di pratiche in giacenza. L’incertezza regna sovrana: dai dispositivi di sicurezza obbligatori per i lavoratori – penso in particolare a quelli dei magazzini ed all’autotrasporto – alle minacciate Ordinanze di singole Regioni volte ad interdire al traffico veicolare merci pezzi di territorio, ove mai i vettori abbiano transitato in Zona Rossa”.

Oggi, nel corso di un incontro alla Farnesina dedicato alla promozione del Made in Italy, le due associazioni armatoriali, Assarmatori e Confitarma, si sono ritrovate in linea con la richiesta di ridurre quanto più possibile tasse e imposte legate alla catena logistica.

“Serve l’immediato avvio di una chiara e puntuale azione anche per vie diplomatiche nei confronti di tutti i Paesi che stanno adottando misure che danneggiano l’industria, il turismo e l’occupazione italiana; contemporaneamente adozione di misure di contenimento dei danni all’economia che consentano di difendere i volumi di traffico nei nostri porti: fra queste misure spiccano la sospensione della cosiddetta tassa di ancoraggio e dell’eventuale sovrattassa per le merci in coperta, tributi che vengono pagati in ragione della stazza della nave e non in rapporto al carico trasportato. Inoltre una

moratoria sulla tassa imbarco e sbarco sulle merci e i canoni di concessione”, sono le richieste del Presidente di Assarmatori, Stefano Messina.

Non dissimile, appunto, la posizione di Confitarma: “Occorre un provvedimento urgente per congelare il pagamento delle tasse di ancoraggio delle navi italiane nei nostri porti”, le parole del suo Presidente, Mario Mattioli.

Intanto, sul piano prettamente operativo, sono state 24 ore di angoscia al Reefer Terminal di Vado Ligure, dove ieri mattina all'alba è arrivata la reefer Cala Pula, operata da Cosiarma (Gruppo Orsero), con a bordo un marittimo sospettato di aver contratto l'infezione. Immediatamente sono scattate le procedure previste in questi casi e il marittimo è stato sottoposto a tampone, analizzato nei laboratori dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova. Il risultato è arrivato in serata: negativo. A quanto sembra si tratterebbe di una normale influenza. “Per quanto ci riguarda è tutto a posto e la nave, con il suo equipaggio, può rimettersi in viaggio”, il commento del Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Tuttavia la macchina regionale si era già messa in moto per fronteggiare l'eventuale emergenza di una nave da mettere in quarantena, come prescritto. Per fortuna questo scenario si è volatilizzato con l'esito negativo del test.